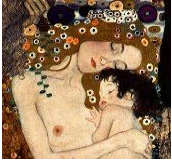


Lavoro in rosa, uno sportello a Sannicola

SCRITTO DA ILARIA FLORIO



Informare le donne sui loro diritti e sulle loro possibilità, orientarle in un mondo del lavoro sempre più frammentato e precario, sostenerle nelle scelte e nella conciliazione della vita lavorativa con la vita privata, questi sono gli obiettivi principali del progetto "Salentodonna".

Partito nell'ottobre 2007, in seguito ad una convenzione che l'agenzia di comunicazione e marketing "Chromakey" ha stipulato con il Settore Formazione della Regione Puglia, il progetto ha inaugurato da poche settimane il sito Internet www.salentodonna.net e il front-office a Sannicola.

E' questo un luogo di ascolto e informazione, reale e virtuale, per tutte quelle donne che cercano idee e soluzioni ai loro problemi quotidiani: dai figli ai genitori anziani, dal lavoro alla gestione della casa, problemi che gravano sulla vita di una lavoratrice, spesso al centro di una "solidarietà" familiare che toglie loro tempo e spazio. Infatti, sebbene si stia diffondendo una nuova cultura, in cui i compiti all'interno della famiglia sono sempre più condivisi, il peso maggiore della gestione domestica grava ancora sulle donne, che non sempre trovano supporto adeguato attraverso servizi e strutture sia pubbliche che private.

Ancora oggi, infatti, come ha detto la responsabile del progetto Francesca Fuso, "il tentativo di soddisfare quegli standard di pari opportunità tanto declamati, appare più come una crociata delle donne per ottenere i propri diritti, che come un percorso supportato da tutta la società. Bisogna lavorare di più sulle misure di conciliazione, cercando soluzioni sui tempi, sugli orari e sui servizi offerti alle donne". Salentodonna.net, allora, sembra essere nato per colmare quel vuoto, anche solo di informazione e messa in rete dei servizi che potrebbero migliorare la vita delle donne salentine e di conseguenza delle loro famiglie. In particolare, il progetto si rivolge alle abitanti dell'area rientrante nel Piano integrato territoriale del Basso Salento, il Pit9, comprensiva di ben 68 comuni, e più in generale a tutte le donne, non soltanto salentine. Come ci ha spiegato la dottoressa Fuso "queste aree sono spesso popolate da donne lavoratrici che vista la crescente crisi del settore produttivo, subiscono spesso situazioni di precariato e mobilità lavorativa, difficili da affrontare". La ricollocazione sul mercato del lavoro, pertanto, è molto spesso vissuta come un enorme scoglio e "non tutte sono in grado di valorizzare qualità e competenze acquisite nel tempo". Viende perciò da chiedersi: l'intervento e il supporto dall'esterno sono allora di grande valore? Probabilmente sì. "E per questo - prosegue la responsabile del progetto - l'utilizzo della rete tra associazioni femminili e imprese risulta maggiormente significativo, anche per diffondere una cultura diversa, che valorizzi il lavoro delle donne, che sempre più spesso è un tassello importante del proprio progetto di vita e non solo di sostentamento economico. Per raggiungere questi obiettivi è però necessario che tutta la società, ed in modo particolare i datori di lavoro, conoscano il ruolo centrale che spetta a tutte quelle donne che oltre ad occuparsi della propria famiglia, svolgono appunto delle mansioni lavorative". Nonostante ci sia una certa sensibilità sul tema delle donne, sia da parte delle imprese che da parte della società, è facile dunque comprendere che non esiste ancora la volontà di trasformare tutto ciò in azioni concrete. Come sottolineato dalla dottoressa Fuso, per esempio, "gli incentivi che la legge 53 del 2000 metterebbe a disposizione di tutte quelle imprese disposte a sostenere le donne, con misure adeguate oltre che previste dalle normative, non sono ancora mai stati richiesti nel Salento. Questo - conclude - suggerisce come la proclamazione di maggiori garanzie e diritti per le donne madri e lavoratrici sia ancora legata ad una dimensione puramente teorica".

iflo@hotmail.it